

● **IL PERIODO** La preghiera per la Casa Comune va dal 1° settembre al 4 ottobre. Tante iniziative in Italia e in diocesi



Dentro al Tempo del Creato

servizio ALLE PAGINE IV - V

PRIMO PIANO

verso IL VOTO



Il tema scottante del rigassificatore

a pagina II

il TEMPO DEI SALUTI



Il racconto dell'esperienza con i bambini ucraini

a pagina III

l'APPROFONDIMENTO



Turismo in ripresa post Covid, ma la crisi energetica fa paura

a pagina VII

Spunti dal messaggio di Francesco

E iniziata il 1° settembre (con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato) il Tempo del Creato che si concluderà il 4 ottobre con la festa di San Francesco.

Un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della casa comune ascoltando la nostra «conversione ecologica» (incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla «catastrofe ecologica» preannunciata da San Paolo VI già nel 1970 scrive il Pontefice).

«Se impariamo ad ascoltarla - si legge nel messaggio del Papa - notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani».

Una dolce canzone che ci ricorda che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gv 1,3) e ci invita a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico», ma che purtroppo è accompagnata da un coro di grida amare, dovuti ai nostri eccessi consumistici: la terra geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Papa Francesco pone anche l'accento sull'«antropocentrismo dispotico»

(Laudato si', 68), l'uomo che pone se stesso al centro di tutto è «agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, (e fa sì che) innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio».

Un modello che però non solo è in contrasto con il creato e con le specie animale, ma fa gridare anche i più poveri tra gli uomini: «esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo».

Poveri sono soprattutto i giovani: non in termini economici ma in termini di sostenibilità e prospettive del proprio futuro: «Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta».

Una situazione che richiede una conversione integrale, il Papa invita a seguire l'appello evangelico

«Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2), che possa generare un nuovo rapporto con Dio, implicando anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato: «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (Laudato si', 217).

Una conversione che non è individuale, ma richiede che venga rafforzato il senso della comunità: Papa Francesco ci fa ripensare alle sue famose parole «Nessuno si salva da solo» pronunciate in una piazza san Pietro deserta a seguito del primo lockdown dovuto alla Pandemia.

Scriva infatti il Pontefice: «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria» invitando la classe politica a prendere misure tanto coraggiose, quanto necessarie «In questa prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione».

CONTINUA A PAGINA IV

in AGENDA



È pronta per la riapertura la Chiesa dell'Immacolata, storica parrocchia nel centro di Piombino.

Dopo due anni di chiusura forzata a causa del crollo di una parte del tetto, i lavori sono giunti finalmente a conclusione e i fedeli potranno tornare nella propria parrocchia di appartenenza.

L'inaugurazione è prevista per **sabato 24 settembre nel pomeriggio**.

La messa sarà presieduta dal nostro Vescovo Carlo. L'orario definitivo della celebrazione sarà pubblicato sia sul sito internet diocesano che nelle prossime edizioni di questo giornale